

4° Giro del BASTARDO

22-23-24 Maggio 2009

Personaggi ed interpreti:

Dario "Coach" - BMW R1200 GS - "Brunilde"
Antonello "Il Biondo" - Ducati Multistrada 1000 - "Sukya"
Donato "Grizzly" - Ducati Monster 1100 - "ninfa"
Fabrizio "Fritz-McGyver" - Honda CBR 600F - "maddalena"
Massimo "Il Nano" - Ducati Monster 1100
Enrico "U' Fuggè" - Ducati Monster 900 - "cnigghie"
Vittorio "Pedrosa" - Aprilia Tuono 1000
Mauro "Maurone" - KTM Adventure -
Marco "Markino" - Kawasaki Z1000
Maurizio "Mau" - Honda Hornet 600
Franco "Frenco" - Triumph Tiger 1100
Raffaele "Rafè" - Yamaha Fazer 1000

"Ah, si. Quest'anno andiamo in montagna !"

"Dài ! Le Dolomiti ! Pensate che figata ! Curve, tornanti....Ok ! Aggiudicato !"

"Dario ! Trova un bed and breakfast sulle dolomiti ! E' deciso !"

"Si...per me va bene tutto ! Comunque le dolomiti sono sempre state un mio sogno motociclistico..."

"Allora vado, eh ??! Metto in moto la macchina organizzativa !"

"Vai tranquillo ! Ormai è deciso ! I giorni saranno il 22, 23 e 24 maggio"

"Ma io il 24 maggio compio gli anni ! Se non sono a casa, Erika mi lincia !"

"Ci penso io ! Glielo chiedo io se è un problema....Fatto ! Mi ha detto che lei lavora per cui nessun problema !"

Tutto pronto, tutto deciso, tutto prestabilito: anche gli itinerari.

Ma...avete presente le ultime parole famose ????

Già, il C.O.B.A.S. (Comitato Organizzatore Bastardi Assolutamente Sicuri) del Giro del Bastardo non aveva fatto i conti, o meglio, non aveva tenuto presente che, notoriamente, il briefing pre-partenza a casa di Mauro avrebbe comunque cambiato le cose.

Prima parte l'organizzazione ad inviti: i "bastardi" storici (Antonello, Donato, Dario, Max, Fabrizio, Enrico, Vittorio) aderiscono immediatamente e propongono a loro volta le Wild-Cards.

Mauro alla sua terza apparizione porta suo cognato Maurizio: "Non crederai mica che solo tu e Fritz viaggiate coi cognati al seguito" dice a me.

C'è il "bastardo prodigo" Raffaele che rientra nel giro dopo un anno sabbatico nel quale si è dato alle donne e ad altre amenità e Vittorio ripropone Franco che l'anno scorso ha dovuto dare forfait poco prima della partenza.

Marco invece è un'assoluta new-entry ma ben conosciuta dalla maggior parte dei Bastardi in quanto ex collega.

Facendo i conti il Cobas si accorge di aver raggiunto il record storico di iscritti: ben dodici.

A questo punto si chiudono le iscrizioni e si procede con la ricerca del posto dove andare a dormire.

La ricerca è fatta nell'arco di pochi giorni precedenti il briefing convocato per domenica 26 aprile nella magione di Mauro.

Ci si ritrova in una giornata piovosissima, con l'idea di cosa sarebbe il Giro del Bastardo sotto l'acqua: basse temperature, neve...

Alla proposta delle soluzioni per dormire si cominciano a vedere le prime facce "strane" e si odono le prime proposte alternative...

Sarà il vinello, sarà il cibo ingurgitato, sarà che sulle dolomiti non ci dovevamo andare.....si ipotizza una ben più calda Francia meridionale oppure una Liguria di ponente.

Gli sguardi non sono convinti fino a che qualcuno, non ricordo chi, propone la zona della Toscana verso Siena.

Inevitabile il cambio di itinerario: quando sento Toscana io non capisco più nulla e, anche se l'ho visitata in lungo e in

largo, ritornarci non mi dispiace mai.

Ben supportato dalla stragrande maggioranza del gruppo (quasi unanimità...) e con la consapevolezza che l'anno prossimo scelgo come prima destinazione il Burkina Faso tanto poi quando ci troviamo cambiamo idea, mi impegno a trovare la location per dormire e fare il roadbook delle tre giornate.

“Ok bastardi ! Ci vediamo il 22 maggio all'autogrill di Castronno !”

Le giornate precedenti la partenza trascorrono lente e la voglia di salire sui cavalli d'acciaio è sempre più marcata.

Mando le consuete mail di avvisi, trovo due o tre B&B ma la scelta cade quasi immediatamente sul Podere Le Vigne di Siena (www.poderelevigne.it) per la location, per la distanza dal centro di Siena e per la simpatia e disponibilità della padrona di casa.

Trovare sistemazione per 12 animali non è facile per di più a ridosso dell'inizio della stagione estiva. Per fortuna, però, riusciamo nell'intento e, col senno di poi, non poteva andarci meglio.

Piccola diatriba per l'orario di partenza: la proposta del ritrovo alle 6.30 viene immediatamente osteggiata dall'opposizione politica del gruppo. Mauro.

“Eh ma dai...sarà una giornata lunga...cosa ci svegliamo a fare così presto...etc..etc..” insomma da buon sindacalista....

Ma la democrazia nel gruppo dei Bastardi regna sovrana e con un plebiscito di “vaffanculo” (uno addirittura proveniente dall'Inghilterra –Marco-) viene approvato l'orario di ritrovo: ore 6,30.

La preparazione degli itinerari (con varie proposte) è stata accurata e sono state decise le traiettorie confacenti alle esigenze motociclistiche (pieghe e curve).

All'andata si opta per un tragitto che attraversa l'appennino da ovest ad est, transitando per Maranello, Sestola per poi fare il passo della Futa, il Mugello, Firenze (non prevista...ma poi spiegherò meglio) ed infine Siena.

Il secondo giorno si vuole sconfinare nel Lazio raggiungendo a metà giornata il Lago di Bolsena (prov. di Viterbo) per poi salire sul Monte Amiata e attraversare la Val d'Orcia per poi rientrare a Siena.

Il terzo giorno si raggiunge S.Gimignano poi Volterra per attraversare la piana che vede Pisa e Lucca guardarsi a distanza, entrare in Liguria solo per pochi chilometri prima di inerparsi sulla Cisa per poi tornare nella caldissima pianura padana ed imboccare l'autostrada con direzione Varese.

22 Maggio – Giorno 1

Sono le 5.30 quando suona la sveglia: ma ha suonato ? Boh...so solo che io ero praticamente in trans pre-partenza da almeno un paio di giorni.

Ho scrutato le previsioni meteo per le tre giornate consultando i soliti siti web, chiedendo al Mago Gabriel e affidandomi ad uno sciamano del Kentucky.

Caldo e sole: queste le attese.

La sera prima una rapida consultazione col Biondo per decidere se indossare o meno i nuovi pantaloni da moto acquistati da noi due proprio la domenica del briefing (fredda e piovosa giornata).

Considerando che li avevamo collaudati la domenica precedente la partenza con una normale temperatura e che tolti una volta arrivati a casa emanavano dall'interno coscia dai 50 ai 60 gradi, abbiamo pensato di non portarli adducendo ad un errato acquisto: io dico che è colpa sua e lui dice che è colpa mia...Sta di fatto che nessuno dei due li porta.

Il tragitto che percorro da casa all'autogrill è di pura rilassatezza: in quei pochi chilometri mi rendo conto che sto partendo per l'avventura dell'anno, stacco la spina al cervello e mi dedico completamente alle due ruote. Per tre giorni si parlerà solo di quello...e di fi@a.

In lontananza vedo che il piazzale del ritrovo è già occupato e, quando arrivo, il colpo d'occhio è bellissimo.

Non ci sono ancora tutti i partecipanti e già sembriamo tantissimi. Bellissimo !

Alla spicciolata arrivano i ritardatari (che in ritardo non sono...) tranne Donato, lui sì che arriva in ritardo di una decina di minuti.

I saluti sono calorosi, i sorrisi a 150 denti, strette di mano, abbracci.

Come al solito ci si guarda le moto: bella questa, bellissima quella, le gomme nuove, il bauletto, lo zaino...insomma le solite smancerie da motociclisti.

Colazione: si entra nel bar e già si capisce che ogni volta sarà uno spasso per le ordinazioni.

Ma alla fine si riesce a ingurgitare la brioche e il cappuccino: prossimo appuntamento la pompa di benzina e poi, finalmente, la partenza.

Il tragitto prevede la prima vera sosta a Fidenza per rifocillarci e fare il carico di panini e salami vari.

Imbocco l'uscita di Fidenza e mi sistemo ai bordi dell'autostrada convinto che di lì a poco sarebbe arrivata la carovana ed invece mi tocca attendere svariati minuti prima di intravedere una sagoma amica: la sosta è stata dovuta dal fatto che Cnigghe doveva far benzina...Per qualche minuto ho temuto il peggio ed invece mi sono sentito pure gli impropri perché, a detta di qualcuno, andavo forte...

La sosta ci consente di fare “merenda” con uno spettacolare panino col culatello (sono appena le 8.30 del mattino...) e di ripartire verso la meta sazi e pronti ad affrontare le curve.

SI procede lungo la via Emilia fino a giungere, con molta fatica dovuta al traffico, al monumento nazionale che è la fabbrica della Ferrari a Maranello.

Potevano mancare le foto ??? Assolutamente no !

E così un’orda selvaggia che non ha nulla da invidiare ai giapponesi noti per la facilità nello scattare fotografie, si precipita giù dalle moto ed invade pacificamente la grande aiuola antistante lo stabilimento Ferrari e comincia a fare le foto più disparate.

Donato, steso a terra nell’intento di preparare la macchina fotografica per l’autoscatto, impollina l’aiuola che tra qualche mese darà i suoi “frutti”...e poi si precipita più volte in formazione per fare la foto ma la macchina scatta prima che lui arrivi...Finalmente, quasi stremato dai continui scatti atletici, riesce per sua fortuna a regolare i secondi dell’autoscatto e mettersi in posa con tutti gli altri.

Si riparte e si cominciano a vedere le prime asperità.

SI può dire che il vero giro del bastardo inizia dalle prime salite e dalle prime curve affrontate dal lungo serpentone stufo dei rallentamenti patiti fino a quel momento.

Direzione Sestola, appennino modenese. Luogo noto per le frequentazioni del grande sciatore Alberto Tomba.

La strada che facciamo è bellissima: curve, controcurve, traffico praticamente inesistente.

Si scatenano i primi “emboli” e si delineano i primi duelli rusticani.

Intanto comincia anche il calvario di Vittorio che vede spegnersi più di una volta la sua Aprilia Tuono...che più che tuono sembra una scoreggia....

Ci fermiamo al termine di una ventina di chilometri entusiasmanti e cominciano i primi commenti all’avventura iniziata da poco.

Il Biondo è entusiasta della strada, io sono compiaciuto del rendimento delle nuove gomme, Donato è sotto adrenalina pura dopo aver lasciato andare i cavalli del suo nuovo Monster e così gli altri: chi si lamentava della ruota anteriore con poca aderenza, chi sentiva provava le prime emozioni sulla moto nuova...chi telefonava appena messo il culo giù dal sellino !!!

Cazzarola ! I gestori telefonici nei tre giorni dal Bastardo si sono sicuramente arricchiti !! Tra SMS e telefonate a casa non ho idea di quanti milioni di dollari abbiamo speso....certo è che da lunedì Vodafone e Tim praticano sconti eccezionali dato che ormai il budget del 2009 l’hanno ampiamente raggiunto.

Ci si ferma a pranzo poso dopo Sestola: l’immagine più curiosa è stata quella di Maurone che, sceso dalla moto, prende il termometro e si misura la febbre.

Il mastodontico energumeno è fondamentalmente una pippa: ogni anno ne ha una.

Il vero problema è che, per un attimo, avendo in mano anche un bel salamino di culatello, è stato incerto nel mettere cosa e dove. Termometro e salame....mmmhhhh !!! Attenzione !!!

Poi tutto è andato per il verso giusto...eh eh eh

Riprendiamo la strada dopo quasi un’ora di sosta anche perché i chilometri da percorrere per arrivare a destinazione (Siena) sono ancora molti e il gruppo freme.

La voglia di affrontare le curve e fare un po’ di “movimento” è veramente forte. Una piccola sosta per benzina, caffè (dopo pranzo ci vuole) e la solita ridda di telefonate, si riparte in direzione della Toscana.

Le strade sono bellissime, il traffico è nullo. La vera pacchia per noi motociclisti..

Involontariamente, nel senso che ho sbagliato strada, ripercorriamo una parte del percorso affrontato lo scorso anno sempre nel giro del Bastardo. Per recuperare il percorso dopo l’errore del GPS (!!!) mi ricordo di un bivio che ci avrebbe riportato sul percorso previsto percorrendo oltretutto un tratto viabilistico molto bello ed impegnativo.

Così, compattato il gruppo ed imboccata la strada “giusta”, iniziano una serie di chilometri di fuoco lungo i quali risalgono sulle nostre moto i “demoni” che ci accompagnano generalmente in questi tratti di strada.

Come al solito la bagarre è immediata: gli scatti e il susseguirsi di staccate coi motori che gridano sono continui. Ogni tanto il gruppo dei “fuggitivi” si ferma e attende il gruppo dei “fermoni”.

Così facendo si arriva al Lago di Suviana: attraversiamo al diga del lago e ci dirigiamo verso un altro punto mitico della viabilità motociclistica. Il passo della Futa.

Finalmente, dopo tanti chilometri e parecchie ore di viaggio siamo in Toscana.

Percorriamo la strada verso Firenze e ci dirigiamo al Mugello.

Si passa davanti al Lago del Bilancino poi si svolta verso Scarperia e passiamo vicino al Podere dei Ribottini per poi sostare lungamente in un bar poco distante dall’autodromo del Mugello.

Sono le tre e mezza del pomeriggio quando ci giunge la telefonata di Federica (colei che gestisce il B&B) per chiedere informazioni su dove fossimo e quanto ci mancasse ancora per arrivare da loro.

Una rapida consultazione e si dice: “**Massimo tra un paio d’ore siamo lì !**”....Già...peccato che, come al gioco del Monopoli, ci sono imprevisti e probabilità.

L’imprevisto è stato un attimo di follia di Donato e del Biondo che mi sorpassano e partono a stecca proprio in prossimità di un bivio importante....la probabilità è altissima che si sbaglia strada....e così è stato.

Così da che non dovevamo nemmeno vedere in lontananza Firenze, ci troviamo ad attraversarla con un caldo bestiale e la moto di Vittorio che comincia il suo calvario serale.
Attendiamo per più di mezz'ora, lungo la strada che porta dal Lungarno a Piazzale Michelangelo, prima che Vittorio e Donato ci raggiungano, rimasti attardati per l'inconveniente motoristico.
Si riparte con la speranza di raggiungere il più in fretta possibile la superstrada per Siena ma, traffico, caldo e moto che si spegne, fanno sì che ciò avvenga con molta fatica.
Finalmente imbocchiamo la superstrada e solo una sessantina di chilometri ci separano dalla meta.
Peccato che tiriamo su un'altra carta degli "Imprevisti" e cucchiamo un completo fermo stradale per un'auto andata a fuoco.
Chiamiamo immediatamente il B&B per avvisare del ritardo e cominciamo a sbeffeggiare il buon Vitto e quel cesso di moto che lo fa pensare non poco.
Cnigghie prende in mano una brugola e comincia a smontare le carene laterali, Maurone spara editti e sentenze riguardo l'assenza di liquido di raffreddamento, Fritz si arma di tester e comincia a fare calcoli alla Pico della Mirandola, Raffaele...lui telefona e se ne fotte di Vittorio e della sua moto, Franco si rolla un paio di paglie e se le fuma, gli altri intutati in pelle cominciano a far girare le ventole nei pantaloni all'interno dei quali c'è un microclima probabilmente presente quando è nato il mondo e dal quale può nascere di tutto.
Finalmente la strada si libera e si parte a chiodo verso il Podere che ci deve ospitare e laddove giungiamo verso le venti e trenta. Siamo partiti alle sei e mezza del mattino e arrivati dopo ben quattordici ore di viaggio....Minchia che ridere !
Prendiamo possesso delle camere e si stabiliscono i quartetti: il Cobas, i Luini's (Mauro e Maurizio) con Vittorio e Franco, al piano terra i Cocquiesi (Cnigghie, Fritz e Raffaele col saltriense Marco).
Così le formazioni e così si cominciano a fare le docce per togliersi di dosso la puzza di animale.
Richiediamo un paio di info per la cena della sera e, convinti dalla padrona di casa, ci avviamo a piedi verso Piazza Il Campo che raggiungiamo dopo una ventina di minuti.
Lo spettacolo della piazza è indescrivibile. Il colpo d'occhio lascia comunque a bocca aperta sia chi non c'è mai stato sia chi, come me ed altri, non è la prima volta che ci va.
Facciamo il classico giro da turisti e scattiamo anche qualche foto poi, contravvenendo alle indicazioni dell'ostessa che ci aveva indirizzato in un locale, noi optiamo per quello situato in posizione diametralmente opposta.
Il ristorante-pizzeria "**La Mossa**" non ci soddisfa per nulla: ordiniamo le pizze che si rivelano sicuramente meno buone di quelle surgelate della Buitoni...anche se qualcuno ha anche il coraggio di ingurgitarsene un paio. Ma si sa che i Bastardi non sono solo bastardi e motociclisti ma anche dei veri cessi.
Ormai è tardi e la stanchezza si comincia a sentire in modo esagerato. Riprendiamo la via di casa e verso l'una giungiamo a destinazione.
Il tempo di entrare nei rispettivi letti e, a parte le consuete scoreggie di saluto, nemmeno il tempo di sparare quattro cazzate che....buona notte !!! Ci si vede domani !!!

23 Maggio – Giorno 2

Appena svegliato, con ancora le caccole negli occhi ed un alito veramente importante, la prima cosa che vedo è un'immagine che mi rimarrà indelebile anche quando avrò le cataratte: il Nano e Donato stesi sul letto in mutande....una bella icona gay....ah si si !!!
Sono le otto del mattino e alcuni di noi si sono già alzati ed hanno già affrontato la colazione: in particolare Fritz che è chiamato urgentemente alla sostituzione del pneumatico posteriore....del quale ha un vago ricordo dato che la gomma non esiste più e Raffaele che, oltre a comprarsi una cinquantina di ricariche del telefono, deve comprarsi un paio di scarpe per andare in giro la sera in quanto, oltre agli stivali da moto, ha portato solo quelle col tacco dodici.
La colazione è un vero piacere: seduti al tavolo in giardino ci scofaniamo di tutto e di più godendo del panorama che ci circonda.
Ah si...che piacere, che rilassamento....che figata !!!
Sopraggiungono i Luini's e ci si scambia qualche grugno a prima mattina: quando poi si comincia a parlare di lavoro, ci guardiamo negli occhi e...cominciamo a parlare di fi@a e di moto.
Terminata la colazione, piccolo briefing per illustrare il percorso previsto per la giornata e si sale sulle moto.
Pronti...via !
La direzione è quella verso le Crete Senesi. Siamo a circa una ventina di chilometri.
Così si imbecca la superstrada in direzione di Arezzo-Grosseto-Perugia ed alla terza uscita si prende la strada panoramica che ci fa attraversare la Toscana più bella.
Un panorama mozzafiato con colline che sembrano disegnate appositamente, le varie tonalità del verde esaltate dalla luce del sole e le strade a tratti delimitate da alberi che marciano in modo più forte i saliscendi.
Ogni tanto mi capita di vedere, dallo specchietto retrovisore, il serpentone delle nostre moto che percorre le salite e le discese ed è veramente uno spettacolo. Siamo veramente troppo i migliori.
Ad un tratto ci fermiamo lungo la strada a fare le fotografie perché è veramente impossibile non cercare di portare a casa almeno un'immagine di quei posti. E così ci trasformiamo per l'ennesima volta in "giapponesi": click, flash, filmati....

E adesso direzione Pienza per poi dirigersi nel Lazio: Lago di Bolsena.

Percorriamo la Cassia e si vede la trasformazione del paesaggio attraversato da questa strada. La Toscana cede lentamente il posto al Lazio. Il caldo comincia a farsi sentire ma la strada da percorrere è ormai poca.

Si scollina e sotto di noi vediamo il panorama offerto dal lago di Bolsena che, sinceramente, mi aspettavo molto più piccolo.

E' sicuramente un colpo d'occhio e nella strada in discesa affrontiamo le ultime curve prima di approdare al lungolago e poi parcheggiare le moto.

E' quasi orario di pranzo e, come una mandria, ci avviamo verso i chioschi di panini.

Ci si scambia le solite impressioni motoristiche, ci si racconta le storie dei nostri cavalli d'acciaio e occupiamo i posti a sedere di un posticino in riva al lago.

Panini, birra, caffè, tutto libero....questo è il pranzo del Bastardo !

E' un piacevole pranzo durante il quale ci si fa un sacco di risate.

Che dire ? La compagnia è eccezionale e i dodici sono amalgamati molto bene.

Poi prendiamo di mira una comitiva di anziani (stranieri) che si mettono a pranzare proprio di fianco a noi. Lì scatta la ridda di ipotesi: **“Oh ! Io sono quel vecchietto lì...quello coi capelli grigi !”** **“No...io sono quello lì pelato col naso grosso”** **“Guarda la vecchietta ! Te la immagini mia moglie tra vent'anni ???”** e così via....

Sono trascorse un paio d'ore da quando ci siamo fermati e la voglia di risalire in moto si fa sentire.

Così riprendiamo il lungolago a piedi, giungiamo alle nostre moto e ci prepariamo per raggiungere un altro obiettivo della giornata: il Monte Amiata a 1700 metri d'altitudine.

La carovana si dirige verso la meta prestabilita ma Vittorio inizia la sua agonia e, quando inizia l'ascesa verso il monte, si attarda insieme a Fritz e ci raggiungerà dopo una mezz'oretta.

Noi intanto attraversiamo i boschi che avvolgono il Monte Amiata e raggiungiamo la vetta. La temperatura è fresca al punto giusto dopo aver patito un po' di caldo durante il tragitto.

Facciamo qualche foto, ci scoliamo qualcosa da bere e attendiamo fiduciosi l'arrivo dei due forzati ritardatari.

Giunti in vetta anche loro, socializziamo col gestore del bar che è una persona molto simpatica. Mauro tira fuori dal bauletto un pezzo di grana acquistato il giorno prima in quel di Fidenza e ce lo sbafiamo tra una birretta ed una coca-cola.

Sono quasi le diciotto e dobbiamo andare verso Siena in quanto abbiamo anche prenotato la cena per la sera alle 21.30.

La moto di Vittorio fa meno bizze che all'andata e si riesce ad avere una velocità di marcia ragionevole attraversando sempre strade molto belle con qualche “embolo” ogni tanto...giusto per mantenere viva l'attenzione...diciamo.

Arriviamo a casa e, svolte le consuete operazioni di “sgrassaggio”, vogliamo vedere Piazza Il Campo con la luce del giorno così decidiamo di andare a farci un aperitivo al più presto.

Prendiamo le moto e raggiungiamo il parcheggio attraversando impunemente la Zona Traffico Limitato con l'accorgimento di passare sotto le telecamere chi spingendo la moto a mano, chi come me messo davanti la targa della moto guidata dal Biondo....chi se ne è fregato altamente ed è passato noncurante del divieto.

Ci si abbevera nel locale di fianco alla pizzeria della sera precedente e, tra un mojito, un negroni sbagliato, qualche spritz, si arriva all'ora di cena.

Andiamo al “famoso” Papete e il tizio dell'accoglienza ci fa **“Ahò...avete prenotato ?”** **“Certo che sì, bischero !”**

Ci prepara il tavolo per 12 proprio vicino a due ragazze molto carine per cui lascio immaginare i commenti che “quei” maiali hanno fatto.

La “sfiga” vuole che proprio nel tavolo di lato al nostro si seggano due troioni (di cui una trombabile l'altra solo da menare) e l'amico gay (?).

Noi ce ne impippiamo dei due bagascioni anche se ogni tanto l'occhio cade nella procace scollatura della “trombabile” (quella più anziana, per intenderci) che aggrada il gruppetto degli Over 40 (quest'anno ben nutrito con l'arrivo del coetaneo Maurizio).

Ma noi si è lì per mangiare ed attendere la mezzanotte per festeggiare i 32 anni del Nano che, per l'occasione è stato messo a capotavola.

Ci sbafiamo una bruschetta in attesa della fiorentina che non si fa attendere più di tanto.

La bistecca di mucca del posto è veramente buona anche se, con quella di Cosimo de' Medici (Barberino) perde comunque la partita.

Ma gli animali non si fanno intimorire da qualche chilo di carne ed addentano le prede senza pietà.

La cena finisce col consueto caffè e ammazzacaffè.

Poi tutti in piazza, sdraiati a guardare la luna e attendere la mezzanotte: **Auguri Nanone !!!!**

24 Maggio – Giorno 3

La sveglia è naturale...sono le otto più o meno.

Gli sguardi sono quelli tristi della partenza e, con quegli sguardi, si va a fare colazione.

La giornata, dal punto di vista meteorologico, è stupenda.

Ci godiamo il giardino facendo colazione nel nostro "solito" tavolo con la signora che ci rifornisce di pane tostato.

La telefonata di rito di "buona giornata" alle mogli e poi si chiudono i bauletti e si adempie alle operazioni di pagamento.

Il momento della partenza al terzo giorno è sempre un po' triste: la consapevolezza di aver trascorso due giornate meravigliose all'insegna delle belle strade e della moto incupisce l'inizio della terza giornata del giro ma basteranno pochi chilometri a farci abbandonare i pensieri negativi e a goderci tutto il percorso previsto...o quasi.

Ci dirigiamo verso Monteriggioni per poi andare a Volterra. Prima, però, abbiamo l'occasione di fare un bello sterrato di circa due/tre chilometri, giusto così per essere Bastardi fino in fondo. Chisseneffrega se solo pochi hanno la moto da enduro !!!!

Finito lo sterrato si prosegue ben decisi verso la meta della mattina e cioè Volterra, cittadina che viene raggiunta con non qualche difficoltà da Vittorio alle prese con la sua "scoreggia" Aprilia.

Ci fermiamo per visitare la piazza principale e fare il giusto omaggio alle nostre signore che sicuramente pretenderanno qualcosa al nostro ritorno (oltre a quello che pretenderemo noi...).

Così il negozio di alabastro della piazza si arricchisce con noi e il girovagare tra vari monili e cazzate simili porta via quasi una mezz'ora.

Il Biondo comincia le sue contrattazioni per cercare di non accendere un mutuo e coinvolge in tale operazione anche il Nano mentre Franco, Donato, Fritz ed io entriamo dentro decisi e risolutivi.

La cosa più bella al prezzo più basso. Mi pare ovvio, no ?

Dopo circa venti minuti di tira-molla esce fuori la cassiera del locale e dice **"Ahò ! Ma nun è che ve lo prendete 'sto bischero che mi ha rotto i 'ogioni?! Ma cos'è costì ? L'è proprio uno che fa le scarpe alle mosche...maremma bucajola !!!"**

Così, inveendo contro la commessa e contro noi che, a suo giudizio, l'abbiamo "trascinato" nell'incauto acquisto, si finisce per ripercorrere la strada verso le moto e ci si ferma al bar vicino al parcheggio.

Solita pausa caffè, the, coca cola, acqua e ricchi premi con cotillons e si riparte alla volta della piana di Pisa e Lucca.

Il tragitto, sempre bello, è incastonato da "Gesù Cristi" e "Madonne" di Vittorio che vede spegnersi la moto ad ogni pisciata di cane.

Il caldo comincia a farsi insopportabile e, quando ci fermiamo per aspettarlo, i moccoli partono da noi nei suoi confronti...

A pochi chilometri da Pontedera ci fermiamo a riparo dal caldo sole delle tredici e, da veri bastardi, gli rinfacciamo senza alcuna pietà che ci ha veramente rovinato la giornata con quella moto di cazzo e abbiamo cercato in tutti i modi di farlo sentire in colpa il più possibile.

"Ah Vittorio....non pensare che ci stai rovinando la giornata, eh ? Non preoccuparti...ma tanto ti lasciamo qui...cazzi tuoi !"

Così partono le prime ipotesi di rientro: Vittorio con Franco proseguono per autostrada fino a Parma dove noi, bastardi doc, li raggiungeremo dopo aver fatto la Cisa per strada normale.

Poi si vuole aggregare anche Fritz a Vittorio e Franco e poi anche Cnigghie.....

Ma come al solito si disfa tutto ciò che si era previsto.

Nell'avvicinamento all'autostrada, la moto di Vittorio continua a dare problemi seri (si blocca anche la ruota) così che Franco riesce a convincere Ridge ad abbandonare il mezzo in qualche posto sicuro tipo Hotel o B&B.

La prima uscita è quella di Pisa per cui l'intera carovana esce e riesce a sistemare in un B&B la moto e Vittorio diventa da quel momento la zavorra del sottoscritto.

Ovviamente prima di farlo salire gli dico che mentre vado pretendo qualche "attenzione particolare" giusto per rendere gradevole il rientro. Non so....i bacini dietro il collo....massaggi rilassanti al basso ventre...insomma cose così...

Imbocchiamo l'autostrada e dopo una ventina di chilometri non ho più notizie di Vittorio: si stava addormentando..."Usti...mi hai svegliato di soprassalto ! Cazzo com'è comoda la tua moto....".

Dopo qualche chilometro ancora me lo ritrovo in pantaloncini corti, cosperso di crema protettiva per il sole e un mojito in mano, praticamente in completo relax dato che stavamo percorrendo un tratto di strada infestato di autovelox a velocità da pensionati con sciarpa e cappello.

Ma inizia la bagarre non appena la strada si fa in salita. Sebbene con la zavorra (Vittorio, appunto) parto a fuoco seguito a ruota dal Nano.

Cominciano i tornanti e la palestra per le braccia del malcapitato dietro di me.

Curve , controcurve, rettilinei brevi con staccata al limite, destra-sinistra con tornante alla fine...insomma la goduria fatta persona.

Manca poco ormai alla vetta quando sento un rombo provenire a tutta velocità alle mie spalle...Era Donato che in piena sintonia con la sua moto approfitta di una staccata per superarmi ed involarsi solitario verso la cima della Cisa.

Ma Vittorio non ci sta ! Appena sorpassati comincia a colpirmi i fianchi con pugni e al grido di **"Prendilo ! Prendilo !"** mi "costringe" ai numeri.

Finalmente si giunge in cima e poco per volta arriva tutto il gruppo sano e salvo.

Chi racconta (Biondo) di un Fritz particolarmente tignoso nel farsi sorpassare (grande !!) chi di Cnigghie che ogni tanto metteva giù i piedi nei tornanti per l'ALTA velocità, chi di Raffaele che si fermava ogni tanto a telefonare, chi di Marchino che rombava in rilascio col suo Kawa, chi di Mauro e Maurizio che si sono goduti l'ascesa da turisti e chi come Franco che si è accodato al trenino dei più disgraziati.

Insomma si può dire che il Giro del Bastardo si è concluso (agonisticamente parlando) sulla sommità della Cisa.

Solito abbeveraggio e si riparte verso la pianura padana.

Arrivati dalle parti di Parma il caldo si fa veramente insostenibile: il termometro sfiora i 36 gradi e si cominciano a vedere i miraggi.

Vittorio mi sale in piedi sul sellino e grida **"Terra ! Terra a babordo !"** convinto di essere Cristoforo Colombo....

Gli do la "pillolina" e ritorna in catalessi con lo sguardo compiaciuto a mo' di soap-opera.

Le soste negli autogrill sono forzate: acqua a volontà e idem per le cazzate.

Si giunge così verso le otto di sera all'autogrill di Castronno dove, come consuetudine, scattiamo le foto che sanciscono il termine del Giro.

Tutte le moto in fila, tranne quella di Vittorio ovviamente, e tutti felici, sorridenti e stanchi.

Consapevoli di aver vissuto una tre giorni indimenticabile con persone simpatiche e divertenti.

Gli abbracci e l'arrivederci prossimamente, magari ad una Birretta del Bastardo.

Comunque sia un grazie a tutti i dodici partecipanti:

Antonello, Dario, Donato, Enrico, Fabrizio, Franco, Marco, Massimo, Maurizio, Mauro, Raffaele, e Vittorio.

Arrivederci al 2010 per la QUINTA edizione del Giro del Bastardo !

PS....oh Vittorio come ti capisco.....

Un particolare grazie a Massimo "nanone" che ha stilato le sue personalissime pagelle....

Marco Grieco: il ragazzo è novizio e forse non ha 500km giornalieri nelle gomme, ma possiamo dire che la nomina di bastardo d.o.c. Se la è guadagnata più che degnamente, quando nelle prime ore delle tre giornate dava il meglio di se, e con la spregiudicatezza giovanile e i suoi 130 cv dava del filo da torcere a tutti, ruggiva con i suoi scarichi aperti per farti capire che a lui arrivare secondo non piace: **Leone.**

Mauro Luini: non ci sono mezzi termini, solo una parola può esprimere questo bastardo : IMMENSO . In tutto quello che è riuscito a fare nella tre giorni da biker's, per lui non fa differenza che modo gli assegnino, l'importante è spalancare il gas appena fuori dalle curve, per tenere testa a chi si pavoneggia di essere motociclista tutto l'anno, mentre lui lo è tre giorni l'anno. Noi che c'eravamo possiamo dirvi che la differenza non si è vista: **monolitico**

Raffaele: tornato dopo un periodo sabbatico con una nuova veste, e bisogna ammettere che questa gli calza decisamente meglio, nonostante gli stivali gli impediscano la cambiata rapida, si muove bene tra i tornanti, unica nota negativa la bolletta del telefono relativa ai tre giorni. Non "graffia" come vorrebbe, ma solo perché il rapporto con la sua nuova compagna è appena nato. **Redivivo**

Enrico: al Contrario del collega qui la veste è sempre la stessa, per non dare contro al proverbio: squadra che vince non si cambia. A cambiare invece è lo stilo di guida, migliora col passare del tempo e siccome attraversiamo la zona geografica che è la regina della produzione vinicola, il paragone con il vino è d'obbligo. Dimenticavi dell'enrico che chiude il gruppo e che non piega per non consumare le gomme, quello di quest'anno non è stato neanche un suo lontano parente se potessimo assegnargli un voto in stile maturità sarebbe 50(cnqua)/60: **rivelazione**

Dario: comincia a cercare b&b sulle dolomiti nel 2006, e quando ne trova uno che è disposto ad ospitare 12 cavalli pazzi, la “mandria” gli cambia destinazione perché teme il maltempo. Sulla moto dimostra grande feeling nonostante la mole del suo grintosissimo 1200, che utilizza come un pennello su una tela immacolata per dipingere traiettorie che vanno al di là della semplice fantasia: **Giotto**

Donato: La tensione gli gioca un brutto scherzo e lo fa addormentare, ma a parte questo piccolo particolare, dimostra di essere da subito in palla o forse sarebbe meglio dire “piega”. Da vero biker’s di rango, dà’ subito del “tu” al suo nuovo gioiello, e a giudicare da come viaggia la stima è reciproca e lei gli risponde con cavalli e agilità che ricordano il miglior carl lewis di tutti i tempi:

Figlio del vento

Antonello: Ti permette solo di guardargli il posteriore della sua moto, perché di sorpassarlo non se ne parla, almeno fino a quando la gomma davanti non lo tradisce e gli fa prendere un bel colpo al cuore, (soprattutto a me che gli stavo dietro), ma lo spavento passa in fretta e la voglia di dimostrare a tutti che lui ci sa davvero fare “gomma” o “non gomma” gli pulsa nelle vene e allora torna subito quello di sempre:

iceman

Vittorio: il nome della sua moto descrive meglio di chiunque altro il suo stile di guida: Tuono (evento che in linea di massima è preceduto da un fulmine). Questo è il suo stile, una saetta che arriva quando meno te lo aspetti, ti passa accanto nella corsia sinistra con una naturalezza che farebbe impallidire l’autista della regina: **english man**